

**INTERVISTA**  
*Una voce sui monti*

L'attore e cantante spiega il senso di «Genteinattesa» lo spettacolo che proporrà domani a Canazei

# Battiston e l'Italia immobile

FABIO DE SANTI

«**G**enteinattesa, il precario e il professore»: questo il titolo dello spettacolo fra musica e parole che avrà come protagonisti l'attore Giuseppe Battiston e il Piero Sidoti Quartetto **domani pomeriggio al Ciampac in val di Fassa per i «Suoni delle Dolomiti» (alle 14; se piove, ore 17.30 al cinema teatro di Canazei)**. Piero Sidoti e Giuseppe Battiston hanno cementato il proprio sodalizio con due fortunati spettacoli in cui musica e teatro si compenetrano: «Pagine a due in musica» e «Particelle». Il cantautore friulano ha pubblicato a 40 anni il disco di esordio, «Genteinattesa», vincendo la «Targa Tenco 2010» per la miglior opera prima. Battiston ha lavorato in film di Silvio Soldini («Pane e tulipani», con il quale ha vinto il David di Donatello e il Ciak d'oro, e «Agata e la tempesta»), e Cristina Comencini («La bestia nel cuore»), mentre in campo teatrale si è aggiudicato nel 2009 il premio Ubu come miglior attore. Con loro, Antonio Marangolo (sax, percussioni e arrangiamenti), Nicola Negrini (contrabbasso) e Claudio Giusto (batteria). Di questo evento abbiamo parlato con Battiston.  
**Il titolo «Genteinattesa, il precario e il professore» che cosa vuole sottolineare?**  
 «È un richiamo all'argomento del nostro disco che è un concept album dove ci sono personaggi in attesa di

ALLE 14

Con Piero Sidoti

Giuseppe Battiston sarà domani a Ciampac, val di Fassa, alle 14 con il Piero Sidoti Quartetto per i «Suoni delle Dolomiti». Accanto, Battiston nel film «La bestia nel cuore» di Cristina Comencini.



qualche cosa oppure inattesi, in ogni caso. Tra questi personaggi, appunto, c'è una caratteristica comune: il fatto di essere fuori contesto comunque, in ogni caso, in questa società. Tra questi personaggi fuori contesto abbiamo immaginato non tanto un precario (più che un precario possiamo dire che è un personaggio che non c'è in quanto immaginario, precario. Non esiste fisicamente ma è un rimando). Esiste invece il professore che è una figura

che fa delle incursioni diffondendo il proprio credo che è una forma di nichilismo moderno unito ad una dose abbondante di superficialità anche questa moderna e condivisa». **Come si intrecciano musica e teatro in questo contesto?**  
 «In qualche modo finiscono per intrecciarsi perché la materia di esposizione di questo professore è molto attinente ad alcuni dei personaggi contenuti nelle canzoni di Piero». **È il tuo terzo lavoro dopo «Pagine a due in musica» e**

**«Particelle» insieme a Piero Sidoti: un' alchimia che funziona la vostra?**  
 «Direi di sì e la vivo molto bene perché mi piace molto come scrive e come canta Piero. Mi piace il suo desiderio (che porta avanti già da parecchi anni) di esplorare e di esplorarsi in situazioni che non conosce come quella del teatro e siccome è un artista molto generoso, ci siamo incontrati e stiamo andando avanti bene e spero sia solo l'inizio». **Che effetto ti fa questa**

**performance in alta quota immerso nel verde?**  
 «Ho tenuto un concerto in una delle passate edizioni dei «Suoni» con i Radiodervish, qualche anno fa. Sono curioso di vedere la tipologia di pubblico e anche come riusciremo a rendere queste atmosfere che di solito - sorride - ci conviene fare di notte, usando luci particolari, mentre, in questa occasione saremo in pieno sole, sarà divertente come questo concerto, questa incursione, si collocherà in un contesto così inusuale ma molto suggestivo». **Tornando al precariato sono tempi duri per l'Italia; come vedi la situazione del Belpaese in questo momento: c'è qualche possibilità di riemergere secondo te?**  
 «Sento che oggi in Italia c'è una forma di immobilismo molto pericolosa. Non stiamo più giocando a chi è il politico peggiore ma stiamo facendo una sorta di conto alla rovescia rispetto a quando comincerà il disastro anche per noi. Non è neanche un fatto di pessimismo ma forse di paura per quello che potrebbe succedere. Il

pessimismo è guardare da fuori in qualche modo ma la situazione in questo momento riguarda tutti noi». **La tua anima di attore è sempre stata divisa fra teatro e cinema: ma qual è la dimensione che preferisci maggiormente, se c'è?**  
 «Preferisco impegnarmi in lavori che mi possano appagare professionalmente e artisticamente ma soprattutto umanamente. Questa è la cosa per me più importante, dopo di che anche la televisione sa darti questo. Il lavoro per me deve essere stimolante, deve avere un senso, un contenuto, non importa che si parli di cinema o di televisione». **A proposito di cinema, c'è qualche novità: ti vedremo in qualche pellicola prossimamente dopo «Notizie degli scavi»?**  
 «In questo momento sono impegnato in un reading che sto preparando insieme a Gianmaria Testa ed è ispirato ad un poema di Pascoli. Su fronte del grande schermo, uscirà a settembre un film che sto girando ma ne devono ancora uscire due che ho girato prima dell'estate».

**LIBRO** Oggi a Predazzo lo scrittore e i «Medici con l'Africa»  
**Paolo Rumiz e l'impegno dei volontari Cuamm**

Oggi, giovedì, alle 18, l'Aula magna del municipio di Predazzo ospita la presentazione del nuovo libro di **Paolo Rumiz «Il bene ostinato»** (Feltrinelli), che racconta il lavoro silenzioso dei volontari di Medici con l'Africa Cuamm. A dialogare con l'autore sarà **Fabio Boccardi**, volontario trentino, modera Marco Felicetti. Il Cuamm da oltre sessant'anni vede l'impegno di volontari, gruppi e istituzioni provenienti da tutta Italia. Forte anche il legame con il Trentino da dove provengono 27 volontari, inviati negli anni in diversi Paesi tra cui Angola, Etiopia,

Kenya, Tanzania, Mozambico, Uganda, Sud Sudan. L'incontro tra il Cuamm e Paolo Rumiz è la scintilla da cui nasce il libro. C'è uno scrittore-viaggiatore che si innamora del progetto, parte per l'Africa e osserva un'altra Italia in azione. Si sofferma sulle donne e sugli uomini - non solo medici - che con le famiglie decidono di vivere e lavorare nei villaggi e nelle città dove opera il Cuamm. Quali sono le loro storie? Come è cambiata la loro vita? Qual è la radice del loro impegno? Storie particolari, a volte uniche, che connettono il Nord e il Sud del mondo.

**Esposizioni** | A Belluno aperti gli spazi di «Dolomiti contemporanee» in un complesso di archeologia industriale

## Se l'artista dialoga con l'ambiente

Nasce a Belluno il grande laboratorio e spazio espositivo delle arti visive in ambiente «**Dolomiti contemporanee**», che ha sede in località Sass Muss, a pochi chilometri dal vicino capoluogo di provincia veneto. «Questo luogo - spiegano i promotori - fino a ieri disabitato, una città fantasma inutilizzata da oltre vent'anni, che la politica industriale non ha saputo in alcun modo rilanciare ed utilizzare, ha finalmente ripreso vita e si propone ora come un centro di progettazione e irradiazione artistica e culturale». Sass Muss è un complesso d'archeologia industriale, nel Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, composto da una serie di fabbricati, inseriti in un ambiente naturale fortemente configurato, in zona pedemontana, vicino alla statale Agordina (nei pressi di

Mas di Sedico, sul lato opposto del torrente Cordevole). Il complesso contiene anche una foresteria: da luglio a ottobre, infatti, un gruppo di curatori ed artisti lavora a quella che vuole configurarsi come una stazione di scambio e produzione artistica alternativa. Negli spazi del campus, gli artisti vivono a rotazione per una decina di giorni, lavorano, espongono. Sono presenti inoltre un bar, il bookshop, la wi-fi zone. «Dolomiti Contemporanee» è un progetto ideato e sviluppato da Gianluca D'Inca Levis, in cui una selezione di curatori ed artisti vengono invitati a cimentarsi con lo speciale ambiente dolomitico. Progetti ed opere, dunque, andranno a relazionarsi con le emergenze ambientali di questa regione. L'arte contemporanea trova così un nuovo habitat, fra grandi edifici neoliberty e gli hangar industriali sparsi nel

verde, tra le crode ed i boschi, finalmente illuminati, e popolati d'opere e d'artisti. Oltre al progetto «Dolomiti contemporanee» e ai nuovi spazi di Sass Muss, hanno aperto i battenti (registrando migliaia di presenze nel giorno dell'inaugurazione) le prime tre mostre ospitate nei padiglioni del sito (quasi quattromila metri di superfici espositive allestite) a cura di **Andrea Bruciati, Gianluca D'Inca Levis, Alberto Zanchetta**. Numerosi i momenti espositivi previsti fra agosto e settembre, che vedranno quali curatori ospiti anche Daniele Capra, Alice Ginaldi, Francesco Ragazzi e Francesco Urbano. «I visitatori - spiegano ancora i responsabili del progetto - hanno trovato una situazione nuova e reale. Non un progetto astratto ma pragmatico. C'è un'ipotesi, della quale si propone di misurare e

verificare la percorribilità. Un'ipotesi per l'utilizzo e il riuso di spazi dalla potenzialità fragorosa, frustrati da lustri di inattività (sterilità del modello produttivo commerciale/industriale; fertilità, sostenibilità e produttività del modello artistico/culturale). All'opening di Sass Muss c'erano attività, fermento, azione, dialogo. Si è accesa una luce. Ora lavoriamo per tenerla accesa». Tre le mostre ora in corso: «**DC paint/one**», a cura di Gianluca D'Inca Levis, in cui dodici artisti espongono le proprie opere pittoriche nello spazio del Pavione, fra i vari fabbricati quello che offre ampie superfici a parete; «**La Pierre de la Folie**», a cura di Alberto Zanchetta, propone nel padiglione «C» opere ispirate alle pietre (la location di «Dolomiti contemporanee» è in un'area di cave dismesse);



Uno dei padiglioni di «Dolomiti contemporanee», nuovi spazi a Belluno

entrambe le mostre sono aperte da martedì a domenica (10-12.30, 15-19.30); terzo evento è «**Un nuovo mondo**», a cura di Andrea Bruciati: propone una serie di lavori video che indagano la natura e l'umano (visibili dalle 20 alle 22.30). Nei vari stabili sono presenti, inoltre, numerose installazioni e altre opere d'arte. Fra i numerosi artisti -

in larga parte giovani - inseriti nel progetto figurano anche il trentino Jacopo Mazzonelli e l'altoatesino Willy Verginer; accanto a una sessantina di colleghi provenienti da tutta Italia (diversi i bellunesi), dalla Spagna (Juan Carlos Ceci), dagli Stati Uniti e dalla Corea del Sud. Informazioni al sito Web: [www.dolomiticontemporanee.net](http://www.dolomiticontemporanee.net).